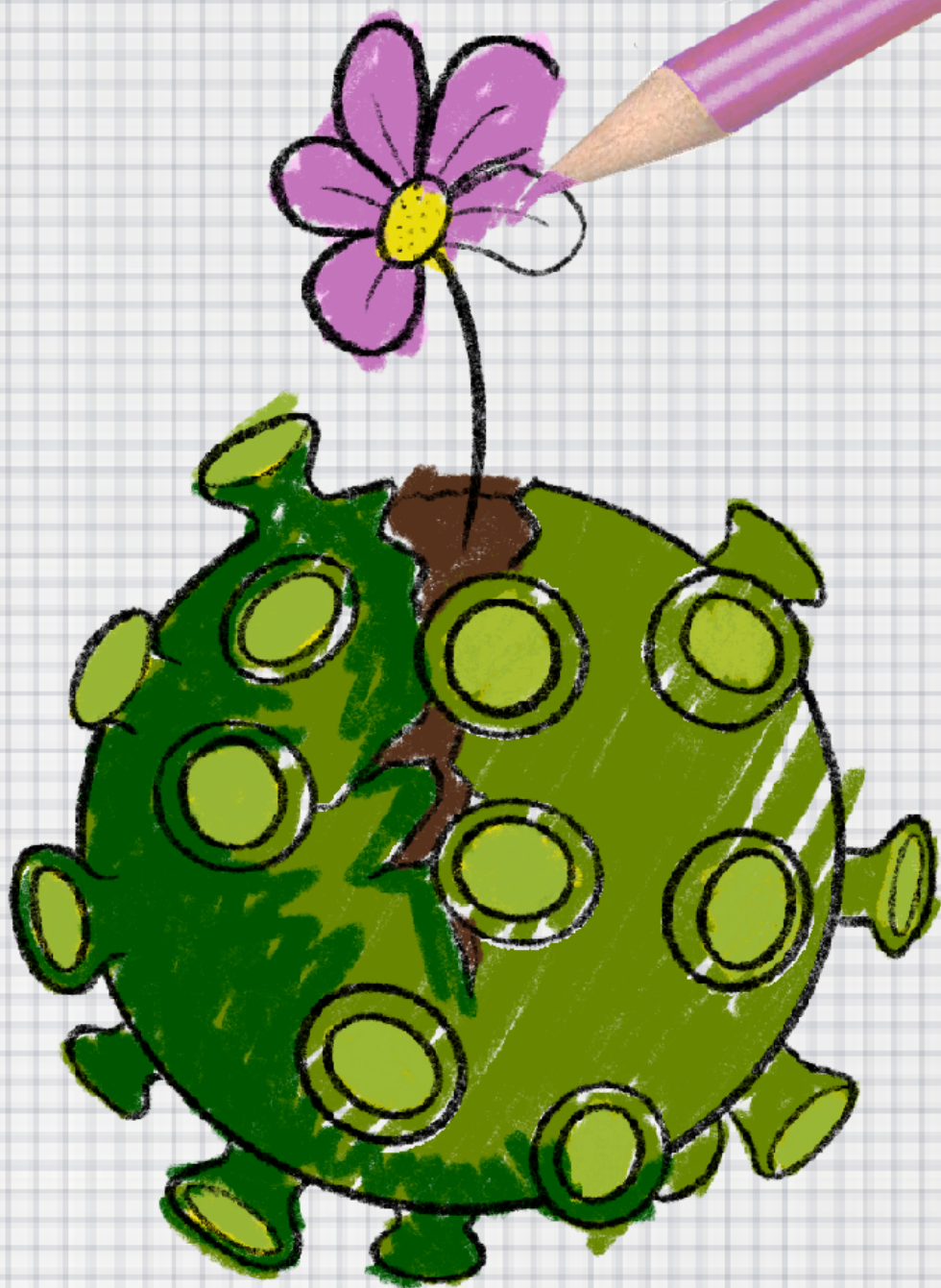


IL PERISCOPIO



Indice

Numero 1 -Novembre 2020

02 - Editoriale

03 - Uno sguardo sul mondo: 2020 l'anno delle proteste

04 - Luci e ombre del nuovo patto europeo sull'immigrazione

05 - Nobel 2020: novità e opportunità dal mondo dei geni

06 - Non solo fantacalcio: l'importanza delle aste in economia

07 - Fridays For Future e agorà: l'unione fa la forza

08 - Intervista ai candidati rappresentanti: LiStalloni e lista Answer

11 - Sophora: intervista alla giovane band progressive bolognese

13 - Il Diritto di Contare, dai diritti delle donne a Black Lives Matter

14 - Io è un altro

15 - Verba Volant, le parole del mese: Tempesta

16 - Satira e comunicazioni

Editoriale

Covid a parte, il dibattito pubblico nazionale è stato monopolizzato ormai da qualche mese anche da un altro tema, quello, non solo economico, del "Recovery fund". Per chi si fosse completamente alienato dalla discussione politica negli ultimi mesi, questo fondo ammonta a più di 200 miliardi di euro per l'Italia (750 miliardi in totale per tutti i paesi) e verrà finanziato dall'UE attraverso i cosiddetti "Eurobond", ovvero dei titoli di stato garantiti dal bilancio dell'unione: a quello che meno di un anno fa, come ha spiegato in una recente intervista il ministro delle finanze italiane Roberto Gualtieri, poteva sembrare solo un desiderio da "sognatori" europeisti, oggi noi tutti affidiamo le nostre speranze come naufraghi ad un salvagente. Una volta aggrappati però, sempre naufraghi rimarremo se non decideremo come salvarci.

Il tema scelto per questo numero non poteva che essere quindi quello dell'"opportunità", la cui etimologia, dal latino "ob portum", letteralmente "dinanzi al porto", ci ricollega proprio alla similitudine del mare: possiamo mettere in gioco le nostre migliori competenze ed imboccare a bracciate lunghe e distese la via della baia, oppure fare la parte dell'"Italietta" alla deriva.

Sul come spendere questi soldi si staranno in questo momento interrogando studiosi, politici e amministratori. Anche noi del giornalino del Fermi, con questo primo numero di quest'anno, vorremmo aprire, nel nostro piccolo, attraverso i nostri articoli, una riflessione (non tanto un proposta, non ne saremmo in grado) più ampia sui temi che ci stanno più a cuore.

Parole al vento?

È d'obbligo però iniziare in questo breve editoriale innanzitutto con un

breve editoriale innanzitutto con un accenno alla scuola, non solo perché questo è un giornale scolastico, scritto e letto da chi questa Istituzione la vive ogni giorno, ma anche e soprattutto perché, dal momento che di fatto si parla di futuro, è proprio la scuola a formare i nuovi cittadini del domani.

Premessa: sappiamo qual è lo sforzo da parte di tutti che ci ha permesso di tornare in classe in sicurezza; non è un segnale da sottovalutare, ma è, al contrario, indice della resilienza della scuola, che, seppur maltrattata come istituzione, è stata capace di mostrare la propria vitalità competente e costruttiva.

Tuttavia c'è un nodo rispetto al quale osservo una certa indifferenza: durante la fase della quarantena, tanto si era discusso su cosa di buono il blocco forzato delle lezioni in presenza avesse portato, quali verità avesse svelato e quali altre ferite avesse messo a nudo: caterve di articoli di giornale, saggi e temi in cui si era ragionato, per esempio, sulla fretta costante che questa scuola ha, tra programmi e voti da inseguire, su come l'arricchimento personale sia un'esperienza e non un lavoro impiegatizio o su come l'approccio al mondo esterno sia un po' datato, con programmi di storia che si fermano a malapena a settanta anni fa. Dimenticatoio, questo mi sembra il termine più adatto per la fine che tutti quei pensieri hanno fatto con l'inizio del nuovo anno; invece che avviare un "commercio di idee", come lo avrebbe definito Madame de Stael, è stato avviato un tritacarta. Se la parola d'ordine della ripartenza deve essere "ricostruire", che lo si faccia dalle basi, rivedendo l'impianto delle nostre economie, del nostro rapporto con la natura e anche quindi la concezione che abbiamo della scuola, dell'educazione e quindi della cultura.

Uno sguardo sul mondo: 2020 l'anno delle proteste

Proteste in Italia

Napoli, commercianti scendono in strada per protestare dopo il nuovo Dpcm. La rabbia di baristi e ristoratori incontra la paura per un nuovo lockdown. Cassonetti in fiamme, vetrine distrutte e fumogeni per strada. Gli imprenditori: “Noi non c’entriamo niente con questa violenza... la nostra è una manifestazione pacifica. Non chiediamo soldi, chiediamo di poter lavorare”.

Proteste in Europa

La Svizzera si mobilita, il popolo si batte per la libertà individuale contro un nuovo lockdown. A seguirla è la Polonia. A Varsavia 38 imprenditori arrestati durante una protesta, chiedevano aiuti concreti per le piccole-medio imprese. Lo stesso accade in Argentina, il paese che ha attraversato la quarantena più lunga, dove migliaia di persone si radunano sotto l'Obelisco di Buenos Aires. “No alla dittatura” le parole dei manifestanti.

Proteste in Biellorussia

Le rivolte popolari non riguardano solo le restrizioni dovute all'emergenza sanitaria, ma anche disordini politici e sociali. In Biellorussia da oltre 11 settimane si porta avanti una protesta attraverso marce, scioperi e cortei. Si richiede la dimissione di Alexander Lukashenko a sole due settimane dalla sua rielezione alla carica di presidente. Si sarebbe trattato di una farsa, elezione truccata. Il commento di Lukashenko, “ultimo dittatore d'europa”, riguardo alla pandemia: “Rimedi? Vodka, saune e duro lavoro.”

Proteste a Parigi

Francesi in piazza a manifestare per l'omicidio di Samuel Paty, professore di storia decapitato a Conflans-Sainte-Honorine dopo aver presentato, durante una lezione, le vignette che causarono l'attentato a Charlie Hebdo nel 2015. Accusato uno studente cileno di 18 anni. “Je suis Samuel” in grassetto sugli striscioni del corteo di studenti e insegnanti che ha attraversato la città.

Proteste in America

Il movimento Black Lives Matter non demorde. Le proteste portate avanti durante tutta l'estate continuano, soprattutto ora con l'avvicinarsi delle votazioni e la prospettiva di una possibile rielezione del presidente. Schierati sulle strade i manifestanti contro i sostenitori di Donald Trump. “I can't breathe” ancora urlato a pieni polmoni dalla folla.



Luci e ombre del nuovo patto europeo sull'immigrazione

Mercoledì 23 settembre, a Bruxelles, è stato presentato dalla [presidente von der Leyen](#) il nuovo Patto sull'immigrazione e l'asilo della Commissione Europea, pochi giorni dopo gli incendi nel campo profughi di Moria, che hanno aggravato le condizioni già disumane delle 12mila persone che vi vivono.

Il documento, che avrà un valore quinquennale, dovrà essere approvato dal Parlamento europeo e discusso dai 27 paesi membri in sede di Consiglio. L'intento sarebbe quello di "ricostruire la fiducia tra gli stati" e stabilire "un equilibrio tra la responsabilità e la solidarietà", così da superare il regolamento di Dublino, il quale stabiliva che fosse il primo paese di arrivo a gestire le richieste di asilo, generando malcontento nelle nazioni di frontiera. Ma in che modo si intende raggiungere tali obiettivi?

Il vicepresidente Schinas ha descritto il Patto attraverso la metafora di un palazzo a tre piani, corrispondenti alle seguenti misure: una serie di accordi con i paesi di provenienza e di transito per contenere i flussi migratori, un "solido sistema di screening alla frontiera esterna" (con la creazione di una nuova guardia costiera europea e il rafforzamento dei controlli al momento dello sbarco) e infine un severo "meccanismo di solidarietà". In particolare, l'ultimo punto introduce opzioni flessibili, nel tentativo di accontentare tutti i paesi dell'UE; questi potranno scegliere se accogliere una quota di rifugiati o finanziare un certo numero di rimpatri. La proposta ha suscitato perplessità riguardo alla sua efficienza poiché il

principio del regolamento di Dublino non è stato effettivamente abolito: i paesi di sbarco si troverebbero comunque a elaborare le richieste di asilo, anche se con procedure più rapide. Inoltre, numerosi esperti del settore hanno criticato il documento, che porterà a un'Europa sempre più inaccessibile. L'ong [Oxfam](#) ha accusato la Commissione di "essersi piegata ai governi il cui unico scopo è quello di ridurre il numero di persone alle quali viene garantita protezione"; la giornalista [Francesca Spinelli](#) su Internazionale ha evidenziato le differenze tra il Patto adottato nel 2008, il cui primo obiettivo era quello di favorire l'immigrazione legale, e quello attuale, nel quale la questione non è contemplata, relegata ad opportunità mancata per il benessere dei migranti e l'economia dei paesi. E' indubbio che il sistema d'asilo europeo debba essere riformato, per evitare situazioni critiche come quella di Moria: tuttavia, rimane incerto che il nuovo Patto sull'immigrazione possa rappresentare la soluzione.



Nobel 2020: Novità e opportunità dal mondo dei Geni

Questi i vincitori della maggiore onorificenza per le scienze, per aver apportato “i maggiori benefici all’umanità”

Il premio Nobel per la Chimica 2020 è stato assegnato a due **donne** che hanno reso possibile *riscrivere il codice della vita*: **Emmanuelle Charpentier** e **Jennifer A. Doudna** che hanno messo a punto un efficace metodo di editing del genoma grazie al sistema **Crispr/Cas9** che consente di modificare o sostituire con grande precisione piccole parti della sequenza del dna degli organismi viventi senza spostarla dalla sua posizione naturale. Questo sistema si basa sull’impiego della proteina Cas9: essa è in grado di tagliare un dna bersaglio che può essere programmato per effettuare specifiche modifiche al genoma di una cellula sia questa vegetale, animale o umana.

A ricevere il premio Nobel per la Medicina di quest’anno sono stati invece Harvey J. Alter, Michael Houghton e Charles M. Rice per l’identificazione del **virus HCV**, responsabile dell’epatite C, una malattia del fegato trasmissibile attraverso il contatto diretto con sangue infetto e capace di provocare l’insorgenza della cirrosi epatica e del cancro al fegato.

I tre hanno rivelato la causa delle epatiti croniche, rendendo possibile lo sviluppo di specifiche analisi del sangue e farmaci che hanno salvato milioni di vite rendendo per la prima volta la malattia curabile.

Il premio Nobel per la Fisica 2020 è stato assegnato per metà a Roger Penrose *per aver scoperto che la formazione dei buchi neri è una forte predizione*

della teoria della relatività generale e per l’altra metà a Reinhard Genzel e Andrea Ghez per la scoperta di un oggetto compatto supermassiccio al centro della nostra galassia.

Penrose ha elaborato e pubblicato in un articolo del 1965 complessi modelli matematici volti a descrivere i buchi neri e dimostrare che sono una conseguenza diretta della teoria della relatività.

Genzel e Ghez sono alla guida di due gruppi di ricerca che fin dagli anni Novanta si sono focalizzati sulla regione Sagittarius A*, situata al centro della nostra galassia, riuscendo a identificare un buco nero gigantesco proprio al centro della Via Lattea.

Il premio Nobel per la Pace 2020 va al Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (Wfp), *per i suoi sforzi nella lotta alla fame, il suo contributo nel migliorare le condizioni di pace nelle aree interessate da conflitti e per il suo ruolo determinante negli sforzi per prevenire che la fame venga sfruttata come arma nelle guerre e nei conflitti”.*

La pandemia da coronavirus ha portato con sé un netto incremento del numero di persone che soffrono la fame soprattutto in paesi già colpiti da violenti conflitti e “fino al giorno in cui non avremo un vaccino, il cibo è il miglior vaccino contro il caos” citando le parole dell’ente.

Non solo fantacalcio: l'importanza delle aste in economia

Il premio Nobel 2020 per le Scienze Economiche va ai docenti di Stanford Paul Milgrom e Robert Wilson, "per aver inventato nuovi formati d'asta a beneficio di compratori, venditori e contribuenti".

A seconda della tipologia d'asta, si può vendere una casa da trecentomila euro a tremila o tre milioni. Siamo abituati a pensare alle aste come eventi di lusso, di beneficenza o di divertimento, dal collezionismo d'arte, al monopoly, al fantacalcio o fantabasket, ma in pochi sanno quanto in realtà siano uno strumento economico cardinale nella nostra vita di tutti i giorni. Le inserzioni di Facebook, le frequenze radio per i dati cellulari e l'estrazione del petrolio sono tutti decisi da meccanismi d'asta. *Talk is cheap* dicono gli inglesi, e pertanto per un appalto accurato bisogna valutare con mezzi più concreti della retorica quanto ognuno sia disposto a investire. L'obiettivo è quello di distribuire a privati un bene pubblico, massimizzando il profitto per chi distribuisce e assicurando la migliore amministrazione possibile delle risorse.

Presupponendo che i vari agenti abbiano comportamenti razionali, alla base della teoria delle aste c'è la [teoria dei giochi](#), modello matematico dei comportamenti umani in situazioni strategiche. Elemento fondamentale che condiziona le scelte dei "giocatori", come anche nelle nostre vite quotidiane, sono le informazioni che si possiedono. Immaginiamo di essere degli estrattori di petrolio che partecipano a un'asta per aggiudicarsi il miglior giacimento. Ognuno di noi è al corrente dei dati relativi al pozzo e allo stesso tempo sa che quei dati sono sulla bocca di tutti. Questo tipo di informazione è detto valore comune. Però allo stesso tempo c'è anche un tipo di informazione puramente individuale e sconosciuta agli altri: solo io conosco i miei meccanismi

di estrazione, e se so che sono particolarmente efficienti, posso permettermi di puntare alto perchè molto alti sarebbero i miei profitti in caso di vittoria. Questo è il valore privato, studiato da Milgrom, fondamentale nello stabilire quanto vale la pena rischiare nell'investimento, e quindi il prezzo finale del bene. I due inoltre, studiando le dinamiche relative al valore comune, hanno dedotto che chi vince, vince perchè gli altri non hanno ritenuto opportuno spendere così tanto per accaparrarsi quella risorsa. Resta quindi il dubbio che ne sia effettivamente valsa la pena. Questo fenomeno, noto come la [maledizione del vincitore](#), porta a tenersi più bassi con i prezzi, per evitare di spendere troppo, e ha trovato numerose applicazioni nei mercati reali. Un esempio di innovazione portata da Milgrom e Wilson nel mondo delle aste è stato il criterio di assegnazione delle onde radio alle compagnie telefoniche statunitensi nel 1994, situazione in partenza critica, ma che alla fine risultò fonte di un guadagno di 7 miliardi di dollari per lo Stato, grazie a meccanismi innovativi che limitarono la maledizione del vincitore e l'incertezza tipica delle aste tradizionali.

Le aste permettono quindi alle istituzioni e ai governi di scegliere nel modo migliore i loro partner commerciali, portando a un sistema più efficiente che non si basa su lobby o lotterie, ma sull'effettiva disponibilità a investire basata sulla conoscenza delle proprie capacità. Rendere più efficienti le aste significa quindi rendere più efficiente un mercato che, nelle sue concatenazioni, tocca anche noi.

Fridays for Future e Agorà: l'unione fa la forza

Venerdì 9 ottobre, dopo mesi di “attivismo multimediale”, a noi ragazzi si è ripresentata l'occasione di scendere in piazza con Fridays For Future, gesto di partecipazione politica che è il modo più efficace per fare sentire la propria voce. La richiesta di giustizia climatica nelle piazze è impossibile da ignorare, i giornali e i programmi televisivi non possono non parlarne: l'importanza di partecipare, estremamente legata al movimento di Greta, è ciò di cui abbiamo parlato al collettivo scolastico del Fermi, la nostra Agorà, il giorno 8 ottobre.

La partecipazione, per il signor Giorgio Gaber, corrispondeva alla libertà; libertà è far parte di qualcosa e non può essere vissuta in solitudine. Ma quando il divario tra i giovani che si attivano per generare un cambiamento e quelli occupati a scegliere quale modello di Iphone comprare è ampio, le autorità non si sentono abbastanza minacciate, così da proseguire indisturbate la loro corsa verso la deforestazione, verso incentivi ad aziende ad alto consumo e verso l'esaurimento delle risorse, destinandoci a un futuro molto difficile. L'individualismo rende l'uomo succube delle decisioni altrui, che lo riguardano molto più di quanto s'immagini. Qui si concretizza l'importanza di una scuola che renda gli studenti consapevoli, che insegni come conservare la propria libertà: senza risorse, senza foreste, senza ossigeno pulito, con disastri ambientali che saranno all'ordine del giorno, la nostra vita adulta non potrà mai essere "libera".

Di partecipazione, sia all'incontro di Agorà sia in Piazza Maggiore, personal-

mente ne ho vista poca, eppure si respirava nell'aria forte voglia di cambiamento. I manifestanti si sono seduti sulle croci in gesso, per garantire il distanziamento, dando vita a una manifestazione immobile: alle 11 sono "morti" a terra in un simbolico die-in, seguito dalla lettura di una lettera e dal canto di 'Power to the people'. Gli interventi successivi riguardavano la destinazione dei soldi del Recovery Fund, l'inquinamento causato dall'ENI e molte altre situazioni inaccettabili. I giovani non erano gli unici presenti: erano tra loro un gruppo di genitori, che rivendicavano un futuro migliore per i propri figli, e alcuni professori, per esprimere il desiderio di una scuola che tratti di argomenti di attualità. Eventi come questo riempiono il cuore di speranza, ma una reale inversione di rotta si ottiene quando tutti si rendono conto di essere piccoli tasselli della società, e non lupi solitari. Le morali delle favole sono sempre vere, è l'unione a fare la forza: dunque partecipiamo per essere liberi insieme.



Intervista ai candidati rappresentanti: LiStalloni e lista Answer

LiStalloni

(Giacomo Aleotti, Emanuele Ghermandi, Margherita Lobianco, Ivan Roic)

Due di voi sono già stati rappresentanti. Cosa vi ha spinto a ricandidarvi? Che nuove qualità portano i vostri compagni di quest'anno?

Ivan e Emanuele:

Siamo più carichi dell'anno scorso, per noi è stata un'esperienza straordinaria. Nonostante il vuoto portato dalla pandemia abbiamo intenzione di portare a termine tutte le iniziative rimaste in sospeso. La rappresentanza ci ha sicuramente arricchiti come persone e sentiamo la necessità di dare a questa scuola quanto ci ha insegnato, migliorando il possibile. Giacomo e Margherita -unica ragazza tra le liste- sono due ragazzi eccezionali e con tanta voglia di fare e si rispecchiano perfettamente nelle idee che LiStalloni porta avanti da tempo. A differenza degli altri candidati saranno presenti il prossimo anno, quindi non lasceranno il vuoto di rappresentanza dei ragazzi di quinta che andranno all'Università. Entrambi sono stati due anni tutor d'accoglienza, quindi hanno legami con le nuove annate.

Quali sono le novità che vorreste introdurre?

Data l'attenzione degli studenti alla questione ambientale, proporremo merchandising ecosostenibile e abbiamo intavolato un discorso con un'azienda di livello nazionale per produrre mascherine personalizzate del Fermi. Non mancheranno i tappetini da palestra ufficiali. Continueremo poi con le



nostre iniziative di successo come le student card, allargate e in collaborazione con altre scuole e il Regaz di Bolo, e proporremo gare di musica e arte sulla pagina social dei rappresentanti.

Con le giuste precauzioni, ci teniamo a creare dei momenti di svago. Pensiamo a un torneo di scacchi, gioco che si presta al distanziamento e, covid permettendo, abbiamo anche in mente una festa dei 100 giorni a marzo ed eventi a fine anno.

Abbiamo intenzione di tenere vive le giornate speciali facendo proporre le attività agli studenti per aumentare la partecipazione, organizzeremo assemblee online come abbiamo già fatto in modo efficiente in passato e organizzeremo anche attività online di orientamento universitario. Infine, faremo ripartire l'interfono con la musica all'ingresso e all'intervallo, per tenere vivo lo spirito di Lazzarini, di cui non ci siamo mai dimenticati.

Come pensate di adattare le vostre iniziative e le attività studentesche alle normative covid?

Le attività che pensiamo sono già adeguate alle norme covid. Facciamo solo proposte filtrate e, in caso contrario, è semplicemente nella speranza di un miglioramento.

Data l'altissima probabilità di avere rappresentanti da entrambe le liste, come pensate di collaborare con le vostre controparti? Quali sono i vostri punti fermi da portare avanti?

Siamo ragazzi aperti alla collaborazione e cercheremo dei punti in comune per poter migliorare tutti insieme il liceo, che è lo scopo finale della candidatura. Abbiamo già dimostrato di saper dialogare con i candidati avversari e svolgere un buon lavoro. Inoltre abbiamo anche qualche conoscenza nella lista rivale, che potrebbe aiutarci a collaborare in modo più efficace. Tutti i nostri punti sono punti fermi, perchè crediamo profondamente in ognuno di essi

Voto LiStalloni perché...?

Conosciamo e amiamo la nostra scuola e vogliamo che tutti si trovino bene come noi. Siamo stati tutti e quattro parte attiva nella comunità del liceo e abbiamo l'esperienza necessaria per svolgere un compito che richiede impegno e precisione. Ivan è stato rappresentante di classe e d'istituto e peer tutor. Emanuele è stato rappresentante di istituto, tutor dei compiti a scuola e tutor individuale. Giacomo e Margherita sono stati tre anni rappresentanti di classe e per due tutor d'accoglienza. Conosciamo le dinamiche scolastiche e sappiamo rapportarci con i nuovi studenti.

Abbiamo collegamenti sia in sede associata, per essere sempre informati sulla situazione che ci interessa quanto la sede centrale, sia con altre scuole del territorio, per portare avanti iniziative comuni.

Lista



Lista Answer

(Lorenzo Conti, Riccardo Serra, Francesco Tarantini, Fabrizio Ventura)

Cosa vi ha spinto a candidarvi nonostante siate tutti di quinta e l'anno sia molto complicato?

Il fatto di essere tutti in quinta non lo vediamo come un ostacolo o un limite, anzi lo consideriamo un vantaggio. Infatti, essendo già al quinto anno trascorso in questa scuola, conosciamo bene le potenzialità di quest'ultima e degli alunni che la compongono.

Possiamo anche contare su un grande gruppo d'appoggio composto da persone in gamba che ci sostengono da dietro le quinte. Abbiamo preso l'aspetto negativo della pandemia non come un ostacolo, ma come uno stimolo, un motivo in più per aiutare e rappresentare la scuola in un momento così difficile. Non ci preoccupa nemmeno il la nostra uscita dal liceo l'anno, prossimo, perchè tutti e quattro continueremo a essere presenti soprattutto i primi mesi di scuola per dare una mano ai futuri rappresentanti.

Quali sono le novità che vorreste introdurre?

Tra le novità più significative abbiamo "Wikifermi", una piattaforma dove gli studenti possono caricare e condividere appunti o materiale didattico. Creeremo anche un "gruppo di supporto" del liceo per favorire lo scambio di idee tra studenti di diverse annate e un indirizzo mail dei rappresentanti, per permettere a tutti di proporre iniziative, esporre problemi o chiedere informazioni. Ciò permetterebbe anche una maggiore inclusione della sede associata e renderebbe più capillare la comunicazione tra studenti e rappresentanti.

Un'altra novità riguarderà le aree verdi del Fermi. Abbiamo pensato di introdurre nuove rastrelliere per le biciclette, incentivando l'utilizzo di questo mezzo ecosostenibile, e abbiamo intenzione di riqualificare le aree verdi del liceo per renderle luogo di interesse collettivo.

Produrremo anche mascherine di cotone lavabili ed ecologiche, certificate CE, con stampato il logo del Fermi. Per il merchandising ci appoggeremo, in caso di didattica in presenza, a un'associazione di Firenze che produce vestiti eco, e parte del ricavato sarà devoluto a un'associazione che pianta nuovi alberi nel mondo. Se si ricorrerà alla DAD ci affideremo a un'associazione bolognese le cui ordinazioni sono completamente online.

Come pensate di adattare le vostre iniziative e le attività studentesche alle normative covid?

Quando abbiamo scelto di candidarci abbiamo messo in conto tutte le possibilità, quindi non saremo colti alla sprovvista. Sicuramente rispetto agli altri anni bisognerà rinunciare a qualche occasione di ritrovo come feste e grigliate, ma faremo tutto il possibile, covid permettendo.

Data l'altissima probabilità di avere rappresentanti da entrambe le liste, come pensate di collaborare con le vostre controparti? Quali sono i vostri punti fermi da portare avanti?

Sicuramente abbiamo alcuni punti a cui teniamo: wikifermi, il restyling degli spazi verdi e le mascherine personalizzate "Fermi" sono tra questi.

Per il rapporto con gli altri candidati non ci preoccupiamo. Infatti confidiamo di trovare dall'altra parte persone responsabili che sappiano prendere decisioni ragionate dopo essersi consultati.

Voto Lista Answer perché...?

Perché è sinonimo di sicurezza, nessuna promessa al vento e nessun'idea irrealizzabile. Solo quattro amici che hanno un'idea comune di scuola e che sono sicuri di poterla rendere realtà. In un momento così, dove tutti i punti fermi che avevamo sono venuti improvvisamente a mancare, cerchiamo di riportare ordine in un momento tutt'altro che ordinato.

Sophora

Martino Dondi (chitarra e voce), Filippo Prandini (basso),
Marco Magazzino (tastiera), Leonardo puglisi (batteria)

Com'è successo? Una fortunata coincidenza o la realizzazione di un'idea?

E' stata sicuramente la realizzazione di un'idea che ha preso forma in momenti diversi. Martino, ad esempio, ha iniziato a scrivere a soli 10 anni, e conferma che da allora è in ricerca di gruppo col quale esprimersi al meglio. Dopo quattro tentativi ha finalmente trovato la band con cui ingranare la marcia.

Chi è stato a dare il via?

Siamo nati un anno fa proprio grazie al nostro frontman, e questa sì è stata una fortunata coincidenza. Ci siamo conosciuti a scuola e il nostro incontro è diventato l'occasione giusta per sperimentare una musica senza schemi. Inizialmente eravamo i Ritardi di tempo, ma crescendo e cambiando abbiamo sentito l'esigenza di trovare un nuovo nome. Oggi siamo i Sophora.

Vedete cambiati i vostri obiettivi e interessi?

La nostra musica, i nostri obiettivi e interessi sono in continua evoluzione anche grazie all'incredibile intesa musicale che ci unisce. Siamo cambiati molto e abbiamo scoperto anche nuovi generi. Filippo si è innamorato del progressive rock, mentre Martino si è dato al jazz. In generale ci piace contaminare i nostri pezzi e preferiamo gli inediti alle cover. Abbiamo voglia di arrivare al punto.

Dove siete arrivati? Traguardi raggiunti?

Abbiamo tenuto vari concerti, partecipando al 100 Fiori Rock Festival, e vincendo il Borgo Suono Contest. Purtroppo abbiamo interrotto il lavoro a causa del Covid, ma ci siamo ripresi e possiamo dire che il più grande traguardo raggiunto è l'incredibile feeling. Aver prodotto una decina di brani nostri è già una grande soddisfazione, ma non ci consideriamo un gruppo maturo. Sappiamo di avere un enorme margine di crescita, ma d'altronde siamo giovani e la carica non manca.

Quindi vi considerate soddisfatti?

Assolutamente no, abbiamo molta strada davanti e sappiamo di essere solo all'inizio. Questo primo album non è un punto di arrivo ma di partenza, ne aspettiamo un secondo, un terzo... Per ora la vera soddisfazione è vedere quanto stiamo migliorando. Leonardo in particolare è orgoglioso della nostra vena creativa. Non ci aggrappiamo a modelli definiti, ma, anche se ispirandoci agli anni '70, puntiamo ad essere più puri possibile.

Avete progetti in corso?

Pensiamo di puntare sui concerti live e vogliamo registrare il primo album, per cui ogni canzone ha richiesto un lavoro meticoloso. Ci facciamo il culo perché questo non sia solo un sogno, ma un progetto concreto. Abbiamo voglia di spaccare.

Qual è il vostro messaggio? A chi vi rivolgete e cosa volete trasmettere?

Ci rivolgiamo a chiunque non usi la musica solo come sottofondo, ma come mezzo per elevarsi.

Vogliamo trasmettere bellezza ed emozioni, le stesse che ci hanno cambiato la vita.

Vogliamo far divertire, far capire l'importanza del non accontentarsi e cercare sempre qualcosa di nuovo.

Trattiamo temi diversi in ogni canzone e per questo i messaggi sono vari, si passa dalla denuncia a semplici storie. Come dice Marco, la nostra musica è una passione, un'arte che ci unisce tutti.

Quindi ci rivolgiamo a chiunque, ma in realtà ce ne sbattiamo, facciamo musica per far musica, non per essere amati.

Come vi definireste in due parole?

Eclettici e visionari, ma anche Cinque Quarti sarebbe appropriato.

Come vi definireste in due parole?

Eclettici e visionari, ma anche Cinque Quarti sarebbe appropriato.



Il Diritto di Contare, dai diritti delle donne a Black Lives Matter

Viaggi nello spazio, amicizia, scienza e discriminazione negli anni delle contestazioni? Tutto questo lo trovate ne “il Diritto di contare”, film del 2016, ispirato alle storie vere di Katherine Johnson, Dorothy Vaughan e Mary Jackson, amiche e madri ma anche incredibili matematiche, assunte come calcolatrici umane dalla NASA. Il clima è quello cupo dei primi anni '60: in piena guerra fredda la segregazione razziale è radicata nella società, motivo per cui le tre protagoniste sono relegate ai margini dell’Agenzia Spaziale nonostante le loro notevoli capacità. Tutti i problemi legati a quel periodo storico vengono affrontati attraverso le vite di queste tre donne.

Quando la Russia è più all'avanguardia nella scoperta dello spazio e il presidente USA fa pressione alla neonata NASA, Katherine riesce ad acquistare un posto importante nel progetto Mercury. Questa è la sua occasione di farsi valere, ma nella cerchia di scienziati non viene ben vista la presenza di una donna come matematico, in quanto l'unica presenza femminile è sempre stata la semplice segretaria.

Dorothy invece si ritroverà a lottare per ottenere la giusta paga in quanto è lei a guidare realmente i “Colored computers” della NASA, che dovranno con lei evolversi se vogliono mantenere il loro precario posto.

Il sogno di Mary invece è quello di essere un ingegnere, però non le è permesso a causa della mancanza di un diploma che viene rilasciato da scuole per soli bianchi.

Nel film vediamo rappresentato il razzismo del 1960 non solo dal punto di vista

cuole per soli bianchi.

Nel film vediamo rappresentato il razzismo del 1960 non solo dal punto di vista sociale, ma anche burocratico. Esistevano delle vere e proprie leggi che impedivano alle persone nere di avere uno stipendio equo, di frequentare scuole prestigiose o semplicemente di usare gli stessi bagni e le stesse caffettiere delle persone caucasiche. Oltre a questo svantaggio queste donne si ritrovano davanti sempre delle porte chiuse per la discriminazione di genere, anche dalla stessa popolazione nera solo “perché è stato sempre così”. Nessuno le prende sul serio ma, come la storia insegna, sarà anche per merito loro che la NASA farà passi da gigante.

Una cosa molto apprezzabile della sceneggiatura è che non hanno voluto “sbiancarle”, ovvero prendere il personaggio e metterlo in un contesto culturalmente bianco e anacronistico come a volte succede, ma hanno mantenuto all'interno della storia alcune tradizioni tipicamente afro, come la musica gospel. I personaggi sono ben definiti: non sono solo “delle donne nere” ma sono persone reali con caratteri diversi che vanno evidenziati.

Il lungometraggio lancia un messaggio importante senza ricadere nella drammaticità eccessiva, raccontando le difficoltà, l'impegno e le vittorie di queste tre scienziate con una vena ironica tipica anche delle commedie rendendo il prodotto non un barboso documentario ma un film degno di questo nome.

“Io è un altro”

Cercare l'*anima gemella*: espressione che come poche altre delinea un sogno universale.

Aristofane nel *Simposio* di Platone narra il mito dell'androgino: in principio, ogni essere umano era doppio e perfettamente sferico. Tanta perfezione preoccupò gli dei, e Zeus diede l'ordine di tagliare queste creature in due. Da allora tutti noi vaghiamo sulla terra in cerca della nostra metà perduta.

Impossibile non evocare questo mito quando si parla di gemelli identici: uno stesso codice genetico e una totale condivisione, a partire dalla vita uterina, sembrano prefigurare un medesimo destino.

Dominique e Danielle Blanchion e Viola e Dasy, protagoniste delle *Due Sorelle* di Brian De Palma (1973), e di *Indivisibili* di Edoardo De Angelis (2017), condividono persino lo stesso corpo: sono gemelle siamesi unite per un fianco.

Film all'apparenza diversissimi, trattano delle assai complesse dinamiche affettivo-psicologiche che si instaurano all'interno di coppie così indissolubili. Se nel caso del film *splatter* di De Palma possiamo senz'altro parlare di schizofrenia, nel film di De Angelis l'eterna e potente ambivalenza gemellare viene descritta con toni meno estremi e più quotidiani.

In una Staten Island piccolo borghese degli anni Settanta, dove ha appena aperto un "manicomio sperimentale", Danielle Blanchion avrebbe sempre voluto, all'apparenza, avere una vita normale, ma l'esistenza di Dominique glielo aveva impedito, fino al giorno in

cui un medico decide di separarle. L'operazione, dall'esito tragico, innesca un processo di sgretolamento della psiche di Danielle.

Nel film più recente, meno sanguinoso ed iperbolico, la consueta dialettica gemellare, scandita dall'antagonismo tra estroversione e introversione, viene rappresentata in una "terra dei fuochi" (Castel Volturno) desolata, costellata di condomini cadenti e percorsa da personaggi di inaudita povertà culturale, portati a una superstizione capace di crudeltà.

In ambedue i film ricorre il tema della visione come violenza: se in *Indivisibili* la coppia di gemelle è prostituita alla morbosa curiosità del pubblico come un fenomeno da baraccone, nelle *Due Sorelle* il ricorrere di strumenti visivi - binocoli, finestre, schermi televisivi, spioncini e quant'altro - è onnipresente, con un evidente omaggio al cinema di Alfred Hitchcock.



Verba Volant, le parole del mese

Tempesta

Se nell'associare le parole quiete e tempesta pensate a Giacomo Leopardi, ritenetevi fortunati. Perché seconda in ordine di popolarità è la calma prima della tempesta annunciata dai sostenitori di QAnon, una delle più importanti e peculiari teorie del complotto della nostra epoca. In sintesi, dopo alcune misteriose dichiarazioni su piattaforme web come 4chan da parte del fantomatico Q, anonimo ufficiale del governo americano, un sempre più numeroso gruppo di persone crede che il mondo sia in realtà governato da una cabala segreta di politici, miliardari, celebrità e intellettuali di sinistra che gestiscono un traffico internazionale di minori e perpetuano su di essi abusi rituali per prelevare dal loro sangue una sostanza chiamata adenocromo, ritenuta elisir dell'eterna giovinezza. Questa teoria, a metà tra l'agghiacciante e il balzano, ha origini storiche molto curiose, essendo cavallo di battaglia dei primi cospirazionisti antisemiti nel medioevo. Prima manifestazione di questa moderna versione del complotto l'ha data nel 2016 un uomo del North Carolina che si è recato armato di fucile alla pizzeria Comet di Washington DC per liberare presunti bambini rapiti, in seguito alla diffusione online della voce per cui l'ordinazione di una pizza al formaggio da parte di John Podesta, direttore della campagna elettorale di Hillary Clinton, fosse in realtà un codice segreto che significava "pedofilia". Questo fenomeno, chiamato dai media Pizzagate, segna l'inizio dei fasti di QAnon sulla scena mediatica americana. Sociologi e politologi hanno paragonato questa teoria a una moderna "religione digita-

le", che attira milioni di persone da tutta America e ora da tutto il mondo (mi sono divertito a leggere su twitter i post di Italy Qs), soprattutto vicine all'estrema destra e all'antisemitismo, che sostengono che Donald Trump sia l'unico a poter salvare il mondo dal cosiddetto deep state, in un evento epocale conosciuto come la grande tempesta, termine frutto del travisamento di un filmato in cui il presidente americano parlava di tempeste con ufficiali dell'aviazione. QAnon è una teoria del complotto sui generis, in quanto sintesi di varie teorie, compatibile con i complotti novax e no5G, ma soprattutto perché sostiene fermamente un politico in carica a scapito dell'opposizione. Alla domanda di una giornalista al presidente Trump in cui si chiedevano delucidazioni riguardo alle sue conoscenze in materia di complotti per cui lui dovrebbe salvare il mondo da una cabala di pedofili, Trump ha risposto: "Non ne so nulla, ma dovrebbe essere una cosa buona o una cosa cattiva?". Molti Repubblicani sono preoccupati, perché una teoria di estrema destra diffusa, folle e secondo l'FBI potenzialmente violenta che si appella alla viscerale protettività verso i bambini rischia di fare perdere credibilità anche alla destra moderata, e le velate allusioni al complotto nei tweet di Trump non aiutano. Intanto Angela Stanton-King, candidata repubblicana della Georgia, appoggia apertamente QAnon sui social e ha opposto una resistenza molto aggressiva alle domande del quotidiano angloamericano The Guardian ([minuto 1:19](#)).



@fisici.fino.all.osso

Non perdetevi sull' igtv della nostra pagina instagram l'intervista della nostra reporter Viola Ghibellini a Riccardo Rosa, in arte Rose, rapper emergente e studente del quinto anno nel nostro liceo.

Vuoi fare parte anche tu della redazione de "il Periscopio"?

Che ti piaccia la scrittura, la politica, l'arte, il cinema, la musica, le scienze o la tecnologia e hai voglia di raccontare agli altri le tue passioni c'è un posto per te!

Sei un mago dei social o ti diletta con il marketing? Puoi collaborare a migliorare e far crescere la nostra pagina instagram, @ilperiscopio.

Ami disegnare? C'è sempre spazio per dare più vita e colore ai nostri articoli.

Qualsiasi sia la tua passione, il periscopio è pronto ad aiutarti a darle libero sfogo. Puoi contattarci su instagram (@ilperiscopio) o via mail, al seguente indirizzo:

celli.matteo@stu.liceofermibo.edu.i